

José Rizal

Lettera ad un amico su Madrid

5 (versione italiana dal francese di Vasco Caini)

Mia caro amico: quando in un paese del nord Europa si vorrà parlarti della Spagna, non sentirai che rimpianti e nostalgia per il bel cielo azzurro, la brezza profumata e satura, le belle donne dagli occhi neri, profondi ed ardenti, con la loro mantiglia¹ ed il loro ventaglio, sempre graziose, sempre piene di fuoco, d'amore, di gelosia e qualche volta di vendetta. Questo è vero; perché si parla sempre di quello che si è perduto, di ciò che non si vede più; si rimpiange e s'invidia sempre il bene degli altri. È pur vero che il cielo della Spagna è di un azzurro limpido, anche d'inverno quando fa orribilmente freddo; che la brezza è profumata, specialmente a Valenza, in Andalusia, solo che il profumo non è sempre squisito e gradevole; è pur vero che le donne sono belle, passionali, di spirito ingenuo, naturale e piccante, nate per amare, che vivono per l'amore e muoiono per aver amato, questo è vero; si nota tutto ciò quando si è in mezzo ad un paese coperto di neve, quando non si sente che un linguaggio duro, rude, che lacera l'udito, quando si sente il freddo che ti penetra fino al midollo delle ossa, quando si vedono delle ragazze alte, bionde, ma serie, senza un sorriso sulle labbra, senza un a scintilla nelle pupille, che camminano quasi come gli uomini, di quel passo rapido, affrettato, mentre vanno all'ufficio o alla fabbrica. Ma accanto a questa poesia della Natura, che crea la rosa con il gambo spinoso, i più bei fiori dal profumo avvelenato per chi oserà aspirarlo, sedotto dai suoi bei colori, troverai in Spagna anche delle cose che ti faranno rimpiangere i paesi del nord quando ti troverai laggiù. Non ti parlerò delle regioni dell'Andalusia che conosco poco, perché non ci ho passato che pochi giorni; se osassi descrivere il loro clima e le loro abitudini, temerei di dire solo delle sciocchezze, delle esagerazioni o dei fatti eccezionali. Mi piace di più parlarti di Madrid, dove sono stato a lungo e le cui abitudini, clima, storielle segrete o pubbliche, credo di conoscere un po', almeno per il periodo in cui sono stato lì.

Madrid è una città delle più sorridenti al mondo, che partecipa nello stesso tempo dello spirito dell'Europa e dell'Oriente, che accetta la regole, le convenienze, il buon gusto che derivano dall'Europa civilizzata, senza disprezzare, senza respingere i colori brillanti, le passioni vive, le abitudini primitive delle tribù dell'Africa, degli arabi cavallereschi le cui tracce si riconoscono dappertutto, nelle fisionomie, nei sentimenti, nei pregiudizi,

¹ Grazioso e ricco indumento nazionale spagnolo per coprire le teste femminili.

perfino nelle leggi. Quello che ti colpirà di più, venendo dall'estero, è l'animazione, i colori brillanti, e quel portamento disinvolto che troverai per le strade. Vedrai della biancheria sporca che orna i balconi come delle bandiere di famiglia: sono le lavandaie che colgono l'occasione per stendere
5 re davanti al pubblico i segreti delle toelette e dell'abbigliamento dei loro padroni. Ma non camminare a testa alta guardando i balconi per ammirare le ragazze che li coronano in mezzo ai fiori ed alle piante rampicanti, perché correresti il pericolo di camminare su qualche cosa che ti costringerà a cambiare scarpe. Stai attento, se qualcuno ti si avvicina per che chiederti
10 delle informazioni, non dire di essere straniero: potrebbe procurarti un brutto tiro; cercherà di ingannarti inventando mille trappole e difficilmente gli stranieri se la cavano. Né rivolgerti alle guardie municipali per sapere qualche cosa: è un passo inutile, sono parole perdute; ti risponderanno tranquillamente che non lo sanno, che sono appena entrati in servizio; ma
15 se li premi dando qualche spiegazione con la speranza di servirti delle loro conoscenze, ti daranno un labirinto che loro stessi non comprendono affatto.

La più bella cosa di Madrid è la borghesia; è amabile, distinta, istruita, franca, dignitosa, ospitale e cavalleresca. È anche un po' aristocratica nei
20 suoi gusti; ama i re, i titoli, gli onori, pur rimanendo repubblicana; si burla dei curati, dei preti che non pratica affatto; ma è sempre cattolica, avendo in orrore i protestanti, gli ebrei ed i liberi pensatori. È sempre fiera della storia del proprio paese, che crede sia il migliore al mondo; ma appena sente parlare di qualche crimine o sbaglio dei propri compatrioti, si mette a
25 gridare: - Ecco! Siamo ancora dei selvaggi, siamo dei vandali, abbiamo ancora sangue africano, etc..

I veri madrileni diminuiscono ogni giorno; non ne resta che la parte più volgare, la canaglia che è il fango, la melma di Madrid. Tutte le volte che penso a quella società, m'immagino la parte bassa della popolazione come
30 un concime, la borghesia come il fiore che cresce sul terreno concimato. L'aristocrazia si divide in due parti: la vecchia e la nuova. La vecchia è ancora un po' fiera, ma è una fierezza di schiuma: sparisce appena la si tocca. La nuova è il termine intermedio tra la borghesia e la vecchia aristocrazia: è molto difficile definirne i limiti, è amabile, qualche volta un po' ridicola per darsi delle apparenze che non ha e per pretendere di nascondere
35 la novità del suo stemma forgiato l'altro ieri.

Il clima di Madrid è orribile; al mattino non si sa se farà freddo o caldo a mezzogiorno; il Guadarrama¹, che la costeggia, vi invia un vento che causa molte polmoniti. Le case sono costruite male, il pavimento è a mattoni; ci sono solo uno o due caminetti nella casa, e ciò d'inverno fa tremare e prendere dei reumatismi. Fortunatamente si passa la vita nei caffè e nei ristoranti dove si parla di politica, di tori, si discute, si litiga, si grida, si

¹ Catena di monti a nord di Madrid.

ride, ci si batte senza essere sicuri dei motivi e delle cause delle divergenze d'opinione. C'è ancora molto da dire su Madrid, ma non ho più il tempo di parlarne.

5

Heidelberg¹, 1886

10

¹ Città universitaria della Germania centrale dove Rizal ha passato diversi mesi per studio.